

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

Doc. XII
N. 180

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 29 FEBBRAIO 1996

Risoluzione
sulla moneta unica, l'occupazione e la crescita

Annunziata il 20 marzo 1996

IL PARLAMENTO EUROPEO,

visti il Libro bianco sulla crescita, la competitività e l'occupazione e il Libro bianco sulla politica sociale,

viste le conclusioni dei Consigli europei di Essen e di Cannes, la relazione congiunta Commissione/Consiglio (ECOFIN e Affari sociali) sulle politiche degli Stati membri in materia di occupazione, approvata al Consiglio europeo di Madrid, nonché la relazione del Consiglio ECOFIN sull'aderenza da parte degli Stati membri agli orientamenti economici di massima,

vista la dichiarazione formulata dal Presidente della Commissione Jacques

Santer dinanzi al Parlamento europeo il 31 gennaio 1996, nella quale è presentato il Patto europeo per la fiducia e l'occupazione,

A. considerando che l'aumento della disoccupazione rischia di pregiudicare l'accettazione dell'Unione economica e monetaria (UEM) da parte del pubblico e rende più difficile agli Stati membri ottemperare ai criteri di convergenza,

B. considerando il paradosso dell'economia europea, la quale pur vantando attualmente solide basi, risente di una scarsa fiducia da parte dei consumatori, di un basso livello degli investimenti e di un elevato tasso di disoccupazione,

1. invoca il rispetto dei termini per la transizione alla moneta unica sanciti dal trattato sull'Unione europea;

2. ricorda a tale proposito che, onde soddisfare i criteri di bilancio enunciati dal trattato, gli Stati membri sono tenuti ad avere un disavanzo non superiore al 3 per cento del PIL, oppure un disavanzo che sia diminuito in modo sostanziale e continuo avvicinandosi al 3 per cento del PIL, o, in alternativa, che il superamento del 3 per cento del PIL sia solo eccezionale e temporaneo e il rapporto resti vicino a tale valore, nonché un debito pubblico non superiore al 60 per cento del PIL, oppure che il dato si stia riducendo in misura sufficiente e si avvicini a tale valore con ritmo adeguato;

3. ricorda inoltre che il trattato prevede che si tenga conto della posizione economica generale al momento di stabilire se il disavanzo di uno Stato membro sia da considerare eccessivo o meno;

4. insiste affinché questo Parlamento sia consultato su tutte le relazioni, gli orientamenti e le raccomandazioni resi necessari dall'introduzione della moneta unica e in particolare, a seguito del Consiglio europeo di Madrid, sulle relazioni che dovranno essere elaborate sulle relazioni tra Stati membri partecipanti all'area dell'Euro e Stati membri non partecipanti, vista l'importanza di sostenere e consolidare il mercato unico, nonché sulle proposte relative al conseguimento di una convergenza sostenibile;

5. ritiene che il concetto di convergenza sostenibile debba essere coerente con le disposizioni e i principi del trattato esistenti e, pur includendo la necessaria disciplina di bilancio per gli Stati partecipanti alla fase III, debba prevedere anche un'adeguata flessibilità e capacità di bilancio e strumenti adeguati di politica fiscale per far fronte alle ripercussioni economiche a livello regionale, nazionale ed europeo e gestire la situazione dell'economia reale europea lungo un intero ciclo economico;

6. sottolinea che, onde evitare che il consolidamento fiscale richiesto per rispondere ai criteri di convergenza abbia effetti negativi sull'occupazione, è essenziale che i governi e le Autorità monetarie assicurino un equilibrio adeguato tra politiche fiscali e monetarie e che siano rispettati gli obblighi previsti dal trattato per quanto concerne il coordinamento economico a livello europeo;

7. fa osservare che tale equilibrio deve essere raggiunto in tutta l'Unione europea nel 1996 cosicché, di conseguenza, i tassi di interesse reali a lungo termine possano abbassarsi e stimolare gli investimenti e la crescita, soprattutto nel settore privato;

8. sottolinea inoltre che, registrandosi forti segnali secondo cui l'inflazione è sotto controllo nell'economia europea, le Autorità monetarie devono garantire che tale situazione si rifletta nei mercati finanziari;

9. sottolinea che gli effetti negativi delle turbolenze valutarie verificatesi negli ultimi tempi hanno provocato una riduzione degli investimenti in Europa e la perdita di parecchie centinaia di migliaia di posti di lavoro e ribadisce, a tale proposito, che l'UEM non è fine a se stessa, bensì contribuisce all'instaurazione di un clima favorevole agli investimenti e alla creazione di posti di lavoro;

10. auspica, visto che la persistenza di un elevato tasso di disoccupazione mina la fiducia dei cittadini nella costruzione europea e in particolare nella moneta unica, che sia evidenziato il ruolo che l'Unione europea può svolgere nell'ambito della lotta contro la disoccupazione e il fatto che l'UEM rappresenta uno strumento per migliorare le prospettive della situazione dell'impiego e del mantenimento del livello di protezione sociale in Europa; chiede a tal fine che siano disponibili quanto prima i risultati dell'approfondita analisi degli effetti delle politiche comunitarie sull'occupazione che il Presidente Santer ha auspicato nella dichiarazione rilasciata dinanzi al Parlamento europeo nel gennaio 1996;

11. si compiace che la Commissione si stia assumendo seriamente le sue responsabilità varando un Patto europeo per la fiducia e l'occupazione; sottolinea l'impatto positivo che tale iniziativa potrebbe avere per avvicinare maggiormente i cittadini al processo di integrazione europea e invita gli Stati membri a rispondere accelerando l'applicazione delle riforme strutturali a livello nazionale e le parti sociali a reagire adottando un atteggiamento positivo nei confronti delle misure negoziate, finalizzate a creare posti di lavoro;

12. ribadisce che i benefici di tali sforzi potranno essere ottenuti soltanto grazie a un maggiore coordinamento delle politiche fiscali, monetarie e strutturali degli Stati membri;

13. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e ai parlamenti degli Stati membri.

DAVID MARTIN
Vicepresidente

